

# Media Ma la religione fa notizia?

Dibattito all'USI sulla libertà di culto e le sfide che attendono i giornalisti



## ALLO STUDIO

Secondo un rapporto, 5 miliardi di persone subiscono una violazione del diritto di libertà di culto. (Foto Keystone)

■ Al mondo, 5 miliardi di persone subiscono una violazione del diritto di libertà di culto. Un quadro definito «drammatico» da **Roberto Simona**, responsabile dell'associazione Aiuto alla chiesa che soffre, e che ha dato il via alla tavola rotonda organizzata ieri dalla Facoltà di Teologia dell'USI. Relatori dell'incontro sono stati il direttore della RSI **Maurizio Canetta**, il caporedattore del Corriere del Ticino **Carlo Silini**, la direttrice del Giornale del Popolo **Alessandra Zumthor** e il direttore de la Regione **Matteo Caratti**. Su un aspetto i partecipanti si sono detti concordi: il ruolo dei media nel trattare le questioni religiose rappresenta una vera e propria sfida, non di meno perché spesso il tema guadagna una posizione da prima pagina solo quando ne emerge il lato violento. «A partire dall'11

settembre si è imposta una sfida narrativa - ha esordito **Silini** - e ammetto che come media siamo in ritardo nell'affrontare il tema della libertà di religione. Anzi, spesso abbiamo trattato l'argomento con il filtro della pancia mentre dovremmo ritrovare il filtro della ragione». Dello stesso parere **Canetta**, che ha precisato come «gli eventi dell'11 settembre hanno fatto da spartiacque, riorientando il discorso sulle libertà religiose e sull'esistenza di un Islam moderato». Pur riconoscendo la difficoltà dell'approfondire il tema della religione, **Zumthor** non ha mancato di precisare come «per anni i media hanno trascurato il fattore religioso. Ma c'è di più: nonostante il cristianesimo sia uno dei pilastri fondamentali sui quali si basa la nostra società, spesso i media concentrano la propria attenzione

ne su altre minoranze. E questo per un senso quasi di vergogna nonostante il cristianesimo sia strettamente legato alle nostre radici. Un dato di fatto che fa riflettere». In effetti, come ha precisato infine **Caratti**, a far scorrere fiumi di inchiostro negli ultimi anni sono stati temi quali la costruzione di minareti, il divieto del burqa e della sua declinazione estiva del burkini, ma anche le stragi di Parigi e di Nizza. Ma allora è solo una certa declinazione della religione che fa notizia? «Il problema - ha sottolineato **Caratti** - è che c'è chi vorrebbe far deflagrare la contrapposizione religiosa in tensioni sociali. E lo vediamo bene con la svolta che ha preso la politica a livello europeo: prima ancora di poter approfondire l'argomento con la società, la rimonta del populismo è già in atto».

VM